

alle falde del monte; secondo, osservate con ammirazione le balze grigie, gigantesche, imponenti, attraverso le quali, al di là del ponte, scorre il fiumicello. Esso ha un breve corso di soli 19 chilometri: sorge sotto il villaggio Mirilovich presso Kljake: inonda campagne, scorre tra dirupi spaventevoli e sbocca nel Krka.

Della vecchia Dernis, ci parlano le cronache delle guerre turchesche. Doveva essere una città molto vasta, con una fortezza considerevole: i turchi la chiamavano la « piccola Sarajevo », ed uno storico afferma che aveva una popolazione di 20,000 famiglie. Oggidì non conta che scarsi 2000 abitanti. Comunque, Dernis era una tappa militare per gli eserciti invasori provenienti dalla Bosnia e diretti al mare; dopo d'aver conquistato Knin e Dernis, la via era aperta e libera fin sotto Sebenico. E nei tempi antichi, se pure non abbiamo tradizioni storiche di Dernis, è presumibile che l'attuale Petrovopolje e il corso del Cikola abbiano indicato la strada alle coorti romane: infatti, esistono tuttora tracce d'una strada romana tra il celebre *conventus juridicus* di Scardona e l'antica città di Promona.

Un insigne fatto d'armi sotto Dernis avvenne nel 1648. Il provveditore generale veneto, Leonardo Foscolo, vedendo che i turchi da Dernis molestavano il montano e le isole, si mise d'accordo con alcuni eroici serdari dalmati per iscacciarli. Infatti, partito da Scardona passò il Krka, indi lungo il Cikola venne sotto Dernis. Il vezir Tekelija gli mosse incontro con numeroso esercito; ma colto alle spalle dai terazzani, si diè alla fuga, riparando a Verlika e in Bosnia. Se non che, l'egregio provveditore commise un errore madornale, disarmando la fortezza di Dernis, perchè, secondo lui, troppo distante dal mare e difficile quindi ad essere difesa. Per cui, nello stesso anno, i turchi, avidi di vendetta e di